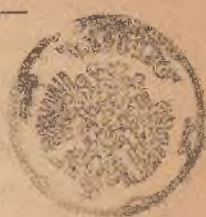
Anno I. Trieste, Giovedì 30 Marzo 1882. N. 92.

Si pubblica tutte le mattine alle ore 7. — Vendesi in tutti i postini da tabacco a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — Per abbonamenti, inserzioni, reclami ecc. rivolgersi presso l'„Agenzia Generale di Pubblicità" Corso N. 4.
Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono i manoscritti.

IL PICCOLO

Soldi 2. — Esce ogni mattina — Soldi 2.

Abbuonamenti: franco a domicilio per Trieste un anno fior. 7 — per la Monarchia Austro-Ung. fior. 10. Si assumono presso l'„Agenzia Generale di Pubblicità" Corso N. 4.
Inserzioni: Avvisi soldi 8 lo spazio di riga divisa in 6 colonne. Comunicati soldi 50, — Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola.

L'abbuonamento al **Piccolo** costa 60 soldi al mese, circa 14 soldi alla settimana. Si comincia con qualunque giorno.

ULTIME NOTIZIE.

Lascito. VIENNA 27. L'usuraio Sigismondo Weiberger ha lasciato tutta la sua facoltà ascendente a 200,000 fiorini per la fondazione d'una clinica per gli affetti d'oftalmia. Questo atto di beneficenza da parte di un uomo che non fece mai un soldo di carità eccita i più disparati commenti.

Colonia agraria. LONDRA 28. Il *Times* ha da Tripoli che una compagnia agraria milanese ha domandato al Bey la concessione di un considerevole tratto di costa per impiantarvi una colonia di emigrati italiani.

Esplosione e incendio. LONDRA 28. Nell'esplosione della polveriera di S. Francisco perirono tre persone e quattro furono gravemente ferite. Un incendio a Richmond distrusse 50 fabbriche di tabacco e venti case circostanti. Tre persone perirono. Il danno ascende a 5 milioni di dollari.

Cerimonia in Vaticano. ROMA 28. Oggi ebbe luogo in Vaticano la cerimonia della presentazione del cappello cardinalizio ai nuovi cardinali Agostini, Morale, Ricci, Lasagni e Jacobini. Il patriarca di Venezia pronunziò un discorso di circostanza, al quale rispose brevemente il papa.

Strage di una famiglia. NAPOLI 28. Certo Nicolò Nevano uccise a coltellate la propria moglie, un figlio cinquenne ed una figlia di due anni. Ferì il proprio bambino di cinque mesi, indi si suicidò ingoiando del verderame. Il fanciullo superstite è in istato gravissimo; si dispera di salvarlo. Il Nevano lasciò una lettera ove dichiarava ch'era stanco di vivere.

Poveri operai! TORINO 28. Ieri fuori la barriera del Martinetto in una casa in costruzione rovinò un ponte, sul quale stavano intenti al lavoro cinque operai. Due morirono quasi sul colpo. Gli altri sono rimasti più o meno gravemente malconci. I giornali locali invocano che si faccia prontamente una severa inchiesta per sapere a chi si deve attribuire la catastrofe.

Aiuto agli inondati. FILADELFIA 28. L'associazione americana della Croce Rossa mandò agenti per dare aiuto ai disgraziati che hanno tutto perduto nelle inondazioni del Mississipi. Il fiume decresce a Yazoo City. Anco da altri punti si hanno buone notizie.

Affari finanziari. BUDAPEST 29. Il ministro delle finanze conchiuse una convenzione col consorzio della Banca di credito ungherese circa il coprimento del deficit mediante rendita in carta al 5%.

CRONACA LOCALE.

Consiglio di Città. Ieri sera si tenne la IX seduta pubblica del Consiglio di Città, presenti 39 onorevoli.

Dietro invito del sig. Podestà, il Consiglio manifesta per alzata il cordoglio cui prende per l'avvenuta morte del benemerito consigliere Tancredi Dr. Raicich.

Primo argomento all'ordine del giorno è la proposta della Delegazione in merito alle riforme da introdursi nelle imposte del Comune in seguito all'attivazione della nuova legge 9 Febbraio 1882 sull'imposta casatico pigioni.

Constatato prima il numero legale, l'assessore Dr. Zenatti dà lettura della proposta suddetta, tendente a far sì che il Consiglio incarichi l'esecutivo di chiedere al Governo che sia permesso incassare pel 1882, in luogo del 25%, un'imposta in misura tale che possa dare circa f. 200000, colla relativa addizionale, sia per case soggette ora all'imposta, sia per quelle che andranno ad esser colpite colla nuova legge.

La proposta delegatizia incontra opposizione dall'on. avv. Monti ma è appoggiata dell'on. Ventura sussidiato dagli on. Consolo e M. Luzzato; quindi, messa a voti, resta approvata.

Sulla domanda di un credito suppletorio per medicinali ai detenuti negli arresti civici, è accordata la somma di f. 100.

Si dà poscia lettura della relazione sul piano di parziale ricostruzione del teatro Comunale. Questa relazione si diffonde molto minuziosamente intorno alle misure precauzionali per evitare le conseguenze d'un incendio; tutto è prescritto in pietra od in ferro, ed ogni costruzione od ornamento che per la sua indole richiedesse legno, tela, carta, funi od altro, dovrà essere spalmato di un liquido che li renda ininfiammabili. Anche il sipario di ferro dovrà essere ricoperto d'uno strato di tela d'amianto.

Ogni precauzione di sicurezza vi è contemplata e prevista, sicchè nulla avrebbesi a temere a tale riguardo, se i piani presentati dalla direzione teatrale venissero approvati.

Alle 7.40 la seduta è sospesa acciocchè gli onorevoli possano ispezionare i piani della ricostruzione. Pochi minuti dopo la discussione è aperta. Prende la parola l'on. Dompieri per dichiarare che i piani trovarono in complesso l'approvazione della commissione alle pubbliche costruzioni e dell'ufficio Edile.

Rilevando però che la parte del fabbricato che prospetta la riva, presenterà quello sconcio medesimo che presenta attualmente, propone che la direzione teatrale debba essere obbligata a dare anche a quella facciata un aspetto architettonico corrispondente al resto dell'edifizio, ciò che è appunto il tenore della proposta all'ordine del giorno.

Ma per far ciò occorrerebbero altri 36000 fiorini, per trovare i quali la Direzione non saprebbe ove batter la testa, sicchè l'on. Rittmayer, preside della direzione teatrale, dichiara che qualora il Consiglio addottasse tale pretesa, la direzione stessa si vedrebbe costretta di rinunziare al ristauro e in tal caso, addio teatro chissà per quanti anni.

Fatta dunque di necessità virtù, dopo un vivissimo esilarante battibecco, si accoglie la lusinga che la direzione farà del suo meglio per rendere tollerabile sotto l'aspetto architettonico la facciata postica dell'edifizio, e vota contro la proposta della maggioranza delegatizia che voleva il fabbricato perfettamente armonico in tutti i suoi lati.

È accolta la proposta di erigere in piazza Carradori un edifizio ad uso Ginnasio Comunale, sopra un area di 720 m. □ e colla spesa di f. 64,000, erogando a tale scopo il capitale di fondazione de Marenzi, lasciato in eredità al Comune dal benemerito testatore ad iscopi di pubblica istruzione.

Dopo di che, in causa all'ora troppo avanzata, il Consiglio levò la seduta, ch'è durata non meno di tre ore.

Pertinenza al Comune. La delegazione municipale ha accordato la pertinenza al comune a Matteo Gregorich — l'ha assicurata a Giorgio Belaz, Felice Costa e Alessandro Pervanoglù, e rifiutata a parecchi altri petenti.

Gabinetto di Minerva. Venerdì 31 corr. alle ore 8 di sera l'egregio signor Dr. Lorenzo Lorenzutti leggerà: *Di alcuni pregiudizî e di alcuni errori in fatto di medicina, i quali sono più comuni fra noi.*

L'argomento ci sembra oltremodo interessante, e noi non dubitiamo che grandissimo sarà il numero delle persone che vorranno assistere a tale conferenza.

Beneficenza. Il sig. Enrico Salem, a nome di una signora eminentemente benefica, e che desidera di conservare l'anonimo, fece pervenire ai Capi di questa israelitica Comunità l'importo di f. 1000 destinandoli a pio scopo.

Permesso accordato. La Delegazione municipale nella seduta del 27 febbraio p. d. ha deciso di accordare al Club nautico *Ausonia* il permesso di applicare l'*alabarda triestina* agli angoli della divisa sociale.

Società d' Aurisina. Il giorno 27 corr. sotto la presidenza del sig. Barone de Scrinzi, ebbe luogo il Congresso generale di questa società, nel quale venne letto ed approvato dagli azionisti il rapporto della Direzione, in cui si constatava le prospere condizioni degli affari sociali, che permettono un dividendo, compresi gl'interessi, di f. 55 per azione, corrispondente all'11%. Il rapporto accennava inoltre all'ottimo risultato dato dalla sorgente N. 2, alla quale precipuamente si deve se la città, ad onta della siccità persistente, potè essere fornita d'acqua a sufficienza.

Il rapporto diceva ancora tante belle cose, del cui valore spetta agli azionisti il giudicare — poichè questo fu scritto per essi e venne preletto ad essi. Furono soddisfatti? — Niente di meglio.

Si passò poi alla elezione del Consiglio d'Amministrazione pel triennio da 1.o Aprile 1882 a tutto Marzo 1885.

Politeama Rossetti. Per la beneficiata della signora Margherita Fenoglio, che avrà luogo questa sera, *Donna Juanita* farà gli onori di casa; ma la gentile seratante canterà per sovramercato una graziosa *Barcarola Napoletana* di Paolo Tosti.

Siamo certi che alla brava seratante non mancherà l'appoggio del pubblico.

Teatro Filodramatico. Questa sera ha luogo la replica a richiesta dell'applaudita commedia *Montecarlo*.

Verrà data inoltre, senza però che alcuno n'abbia fatto richiesta, l'ormai rancido *Masinelli in vacanza*.

Sabato sera, a quanto si preconizza, accorrerà molto pubblico alla beneficiata della signora Erminia Ivon.

Il programma offerto sarà dei più attraenti.

Quei signori che si prenotarono per sedie e scanni hanno tempo a ritirare i loro biglietti sino alle 12 mer. di Venerdì.

Anfiteatro Fenice. La presenza dell'illustre commediografo e la serata d'onore di un'attrice valentissima: ecco i due fattori che contribuirono a popolare la platea d'un uditorio scelto e abbastanza numeroso.

Mia fia è una commedia tanto ripetuta che il pubblico l'ha quasi a memoria, eppure iersera vi prestava ancora la massima attenzione.

L'illustre autore s'ebbe parecchie chiamate durante la recita e alla fine degli atti; alla seratante poi, oltre agli applausi, toccò un bel paniere di fiori.

Questa sera saluteremo il chiarissimo Selvatico nei suoi simpatici *Recini da festa*.

In tribunale:

— Signor *reporter* ha qualche cosa di piccante da presentare ai lettori del *Piccolo?*

— Ho un furto con infrazione, del quale fu vittima il cavaliere Raimondo de Vidic, dirigente il Commissariato di Polizia in Cologna.

---

(17) **IL MISTERO DI NIZZA.**

CAPITOLO X.

Ragazzine amabili, non date retta ai giovani...

Passarono circa due mesi senza che si potesse sapere dove si erano rifugiate le due colombe. E come poterlo sapere, quando la stessa polizia non voleva occuparsene, nel timore di disgustare qualche alto personaggio della corte francese?

Il povero Braune aveva perduto la testa: egli s'era visto tutto ad un tratto svanire i rosei sogni d'una volta.

Aveva lavorato indefessamente per quasi venti anni onde mettere da parte un po' di dote per quell'unica figlia che formava tutta la sua felicità; contava di darle uno sposo della sua condizione, e di passare il resto della sua vita con la nuova famigliuola che sarebbe venuta su: aveva sempre preveduto un avvenire tranquillo e beato, ed ecco che invece, nel corso di pochi mesi, i suoi sogni erano svaniti per dar luogo alla più triste delle realtà: l'abbandono di sua figlia e il disonore del suo nome, fino allora rispettato e stimato da tutti.

Un giorno, circa due mesi dopo la fuga, giunse una lettera di Matilde.

Essa chiedeva perdono del suo fallo, e diceva che senza il rimorso di aver abbandonato il padre, sarebbe stata completamente felice, perchè il suo Ferdinando (così si chiamava il conte Verdinois) l'amava e le prodigava ogni sorta di cure.

La lettera giungeva da Venezia, ma Matilde annunziava che sarebbe partita subito, e gli avrebbe poi indicato dove poteva dirigerle la risposta.

Passò un mese, e poi un'altro ancora senza che giungessero lettere. Il vecchio Braune viveva in un continuo stato di agitazione; in quel breve tempo era invecchiato straordinariamente: non era più riconoscibile.

Finalmente un giorno mentre si trovava al *Bois-de-Boulogne*, luogo di passeggio dove accorre tutta l'aristocrazia di Parigi, vidde in un cocchio tirato da focosissimi cavalli, una figura che gli parve di riconoscere pel conte Verdinois.

Infatti era lui: Braune non aveva potuto ravvisarlo a tutta prima, perchè il conte si era lasciato crescere la barba, ciò che dava alla sua fisonomia una nuova espressione.

Il farmacista si mise a correre dietro alla vettura nella speranza di raggiungerla. Ma le sue gambe di sessant'anni non potevano lottare con quelle dei cavalli giovani, ben nutriti e pieni di vigore.

Fatto un centinaio di passi, si sentì mancare il respiro, e per poco non cadde a terra estenuato di forze.

Salì in una vettura pubblica, si fece condurre al palazzo Verdinois, e là aspettò pazientemente, rifuggendo di domandare informazioni ai lacchè che stavano sulla porta, per non essere da loro dileggiato.

Un quarto d'ora dopo, il cocchio si fermò davanti il palazzo e il conte ne scese, gettando un altiero sguardo sul servitorame che s'inchinava a terra.

Non c'era più dubbio alcuno: era proprio lui.

Vedendolo dopo tanto tempo, Braune non potè frenare la propria emozione; il per lì dimenticò l'affronto patito per non ricordarsi che del giovane tanto amato dalla sua Matilde, e col quale egli aveva passato tante serate insieme facendo progetti per l'avvenire.

Gli corse incontro con le braccia aperte, gridando: — Ferdinando! Ferdinando!

Il conte a quella voce trasalì, e si fece pallido in viso.

— Non mi riconosci? — continuò il farmacista — sono il padre di Matilde.... Oh! dimmi dov'è la mia figliuola! È ritornata anch'essa?.... Perchè ancora non è venuta a trovarmi?

Il conte lo guardò meravigliato, poi, con un sorriso di sprezzo e di compassione, entrò nel palazzo mormorando:

— Dev'essere pazzo!

— In sostanza non è che un furto — roba magra; ma, al postutto, un po' di distacco dal comune ce l'abbiamo. Non si ruba ogni giorno ad uno che dirige un ufficio di Polizia. E, mi narri, sarà stato qualche famoso *gatto* a fargliela, non è vero?

— Ma!... d'un gatto si parla nel dibattimento, ma non di quelli che la intende Lei; accusata però del furto è la serva del cav. de Vidic, una dalmatina di diciott'anni, certa Albina Michalevich.

— Un'Albina! che nome poetico! O mi dica, si tratta di cosa di rilievo?

— Oh! non gran che! 2 *marenghi*, una banconota da 5 fiorini, 3 da 1 fiorino e 2 anelli da matrimonio.

— E fu proprio la poetica Albina a prendersi questo po' di grazia di Dio?

— Le risponderò più tardi a questa sua domanda, intanto permetta che le narri com'è andata la cosa:

Ad una certa ora del dì 13 febbraio l'Albina, la sua poetica Albina, si trovava sola nell'appartamento del cavalier de Vidic, essendo questi uscito colla famiglia. L'appartamento, com'Ella sa, è contiguo al Commissariato: „Ai ladri, ai ladri!" grida l'Albina — la poetica Albina. Accorrono due guardie, sforzano la porta della cucina, per accedere al quartiere, e ratto qual dardo sfugge d'infra le gambe delle guardie...

— Un ladro?

— Un gatto, un vero gatto a quattro zampe. Quanto a gatti a due zampe le guardie non ne viddero nè in cielo nè in terra. Reduce a casa il cav. de Vidic, potè constatare l'infrazione della serratura d'un cassettone e la mancanza di quella grazia di Dio che le ho enumerato. Il signor dirigente non concepì sospetti sulla servente, ma la sua signora però, forse meno del marito dotata di filosofia, cuocendole probabilmente la perdita degli anelli di matrimonio, ch'ella riguardava quali oggetti sacri, volle chiamare responsabile l'Albina dell'ammanco verificatosi. E l'Albina accettò la responsabilità e s'offerse di pagare.

— E che bisogno mo' l'aveva di rendersi responsabile? La fu una corbelleria!

— Una corbelleria e delle peggiori, tant'è vero che fu arrestata e ritenuta autrice del furto appunto per questa corbelleria. Al dibattimento però l'Albina giustifica questa mossa, col dire che s'era offerta d'indennizzare la famiglia de Vidich del danno sofferto, perchè non le garbava di venire arrestata come sospetta.

— E come l'è andata a finire?

— L'è andata a finire che questa giustificazione, assieme alla circostanza che nella perquisizione fattale non le si rinvenne niente di sospetto, ha messo nella Corte il convincimento che l'accusa manchi di quei puntelli che si chiamano *prove* e quindi mandò assolta la poetica Albina.

Un pugno ferrato. Ier l'altro, verso la mezzanotte, un pacifico cittadino addetto al servizio dell'*Anfiteatro Fenice*, uscendo da questo teatro riducevasi tranquillamente alla sua abitazione sita in via Donota.

Ad un tratto, quattro individui, che probabilmente attraverso l'oscurità avevano intravveduto luccicar qualche cosa al suo dito mignolo, colti da un'ebbrezza altrettanto improvvisa quanto poco reale, si slanciarono sul brav'uomo, coll'evidente intenzione di derubarlo. E chissà come la sarebbe finita, se il coraggio non fosse venuto in suo soccorso, suggerendogli di usar della chiave del portone per amministrare ad uno dei quattro un matto pugno ferrato all'occipite.

Gli altri tre, vista la mala parata, presero eroicamente!... la fuga.

Disgrazia a bordo. Pietro Pagone da Napoli, d'anni 46, marinaio a bordo del brik italiano *Carolina*, smontando un albero, cadde, assieme a quello, dall'altezza delle gabbie in coperta ed ebbe la disgrazia di riportare tali contusioni al petto ed alla testa, da renderlo molto malconcio, per cui fu necessario trasportarlo all'ospitale per la necessaria cura.

Spiegarono il volo. Ierlaltro gli addetti agli arresti di via Tigor, visitando una certa cella del secondo piano, ebbero la sorpresa di non rinvenirvi più neanche uno dei quattro inquilini che l'abitavano, e vi trovarono invece un bel foro nel pavimento, dal quale mediante un salto piuttosto rispettabile, si riusciva ad un sottoposto magazzino militare; e quel salto i quattro galantuomini lo fecero; ma ad ogni buon conto affine di *arrivare a terra* senza inconvenienti, mandarono giù prima le coperte de' loro letti. Da quel magazzino poi, per una finestra di cui infransero le imposte, passarono nel cortile ed indi... aria!

I merli che abbandonarono la gabbia rispondono ai nomi di Luigi Ferro, Giuseppe Umek, Vittorio Meneghin e Giuseppe Menzon; tutti condannati dal locale Tribunale prov. per *meriti* diversi.

Male improvviso. Ieri in via della Sanità il facchino Ferdinando C. colto da improvviso malore, cadde a terra e riportò una forte contusione alla testa. Una guardia di p. s. lo condusse mediante brumme all'ospitale.

Ladri di pollame. Nei pressi della via Belvedere da qualche tempo si lamentava la sparizione di una quantità di pollame. È vero che i gallinacci possedono un paio d'ali per ciascheduno, ma è altresì vero che, allo stato domestico, quelle bestie non sogliono permettersi dei voli troppo arditi. Si congetturò pertanto che quella sparizione fosse dovuta a qualche amatore appassionato della fauna...... domestica. Infatti ierlaltro gli agenti della polizia posero le mani sul collarino a due giovinotti, proprio nella via Belvedere, e, perquisitili, li trovarono in possesso di quanto occorreva per l'esercizio del mestiere di ruba-polli, cioè due sacchi, un coltello ed una grande quantità di fulminanti di zolfo. — A che i fulminanti? — Per accenderli sotto le stie e coll'esalazione dello zolfo intorpidire i polli in modo che questi si lascino pigliare senza lagnarsi. — Non è mal pensata! — N'è vero?

Di chi sono? Due carretti, uno a quattro ruote rinvenuto dalle guardie in Via Valdirivo, ed uno a due ruote rinvenuto dalle stesse in Pescheria, attendono che i rispettivi proprietari si dieno la pena di ricuperarli.

Spine e posate. In un'osteria di Guardiella c'erano delle *spine* d'ottone, delle posate e qualche altro effetto che rappresentava un certo valore. Fu appunto a cagione di questo valore che degli ignoti si fecero uno scrupolo a lasciar lì esposta quella roba ed idearono di asportarli affine di metterli al sicuro; e così fecero, e il luogo per salvare quegli oggetti è tanto sicuro, che finora nessuno sa dove possano essere.

Estrazioni del lotto, li 29 Marzo. — Brünn 23 21 84 36 40.

Malattie contagiose osservate nel Comune di Trieste dalle 2 pom. del 28 alle 2 pom. del 29 corrente.

Colpiti: Morbillo 1. Febbre tifoidea 1.

Morti: Difterite e Croup 2.

Ogni giorno una. Alla trattoria, Massinelli grida impazientito:

— Cameriere! Perdio! Sei imbecillito? Me la porti sì o no questa testa di bue?

Il cameriere guardandolo di traverso:

— Scusi, signore, credevo che l'avesse di già.

SPETTACOLI DEL GIORNO.

Teatro Filodrammatico. — (Ore 8). Compagnia milanese. Si rappresenta. „Masinelli in vacanza." „Montecarlo."

Anfiteatro Fenice. — (Ore 8). Compagnia Moro-Lin. Si rappresenta. „I recini da festa." „El Marangon de bon cuor." „Gnente de novo."

Politeama Rossetti. — (Ore 8). Beneficiata Fenoglio. Si rappresenta. „Donna Iuanita." „Barcarola Napoletana."

Borsa del 29 Marzo. Sino alla chiusa della Borsa officiale i corsi si mantennero fermi, però sempre quasi invariati. Il Credit cominciava alla mattina 319.60 e chiudeva 321, Rendite da 75.10 a 75.15, Ungherese 87.55 a 87.65. — Valuta debole, Napoleoni 9.52 1/2. — L'Italiana era qui oggi assai ferma e fu pagata da 88 3/8 a 88 5/8 liquidazione, e da 88 1/2 a 88 3/4 Aprile. In seguito a corsi molto fermi da Berlino, la Borsa serale cominciava ferma a 324 e chiudeva fermissima a 325 1/2. — Più animate anche le rendite, principalmente l'Ungherese a 87.90, Metalliche 75.25. — I corsi di chiusa di Parigi fermi, Francese 117 1/4, italiana 89.90. In apertura quest'ultima era notata 89.75.

Borsa di Vienna 29 sera. Azioni Credit 325.70. Rendita austriaca in carta 75.22. Napoleoni 9.53.—. Credit ungherese 318.—. Banca anglo austr. 126.75 Lombarde 141.50 Rendita in oro 93.20, detta 4% 87.89. Hausse.

(La continuazione domani).

Braune, furibondo volle seguirlo, gettarglisi addosso; ma servi e lacchè lo fermarono e a spinte lo ricacciarono in mezzo alla via: egli tentò di reagire, ma sopraffatto dal numero, cadde a terra, fu percosso e deriso, e da ultimo arrestato dalle guardie.

Condotto innanzi al commissario di polizia, fu rilasciato subito in libertà, col patto però che non commettesse più piazzate, non turbasse l'ordine pubblico, e non insolentisse contro personaggi, come il conte Verdinois, uno dei più eminenti e benemeriti cittadini di Parigi.

Braune, accasciato sotto il peso del dolore e della vergogna, nulla rispose: ritornò a casa, si gettò su di una poltrona e non si mosse più di lì sino all'indomani; era come inebetito.

Verso le tre dopo mezzogiorno si alzò e uscì dirigendosi al *Bois-de-Boulogne*.

Il commissario di polizia gli aveva raccomandato di non fare scandali: egli invece ne voleva far uno.

Appena vide la carrozza del conte, gettò un urlo selvaggio e fece per avventarglisi contro.

Ma senza ch'egli se ne fosse accorto, e nemmeno lo avesse sospettato, due guardie travestite lo sorvegliavano da vicino: prima ancora ch'egli avesse mosso un solo passo, fu abbrancato e trascinato via da quel luogo, seguito da una folla di curiosi che lo scambiava per un borsaiuolo.

(La continuazione domani).

E. VOLTOLINI Editore e Redattore resp.
Tipografia G. Balestra e C.

EVELINA SANDRINI
nata d'Angeli.

spirò d'oggi alle ore 11 ant. confortata dalla religione.

Il marito **Pietro**, la sorella **Eugenia** ed il fratello Dr. **Edoardo**, addolorati, a nome pure degli altri parenti tutti, ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Venerdì 31 corr. alle ore 11 ant. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 6, via delle Acque.

Trieste, 28 Marzo 1882.

Impresa Zimolo.

Il portalettere N. 27